

**Mascialino, R.**

2015 *Paolo Francesco Zatta: Storia dei Vescovi di Padova*. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® V Edizione 2015, Sezione Saggi, **Premio Speciale della Giuria**: Recensione di Rita Mascialino.

Il saggio storico di **Paolo Francesco Zatta** *Storia dei Vescovi di Padova* (Roma: Europa Edizioni: Voll. 1-2) presenta un titolo impegnativo di per sé per i lettori che non solo sembrerebbe dovessero essere appassionati di storia ecclesiastica, ma anche capaci di affrontare due volumi ciascuno di quattrocento pagine e anche più. Le cose non stanno affatto così, anzi a mio avviso se i lettori leggessero i due tomi diventerebbero appassionati di storia ecclesiastica e di lunghi racconti al proposito. Sì, perché il narrare di Paolo Francesco Zatta, documentatissimo e di sicura scientificità, è molto accattivante e certamente capace di tenere desto l'interesse del lettore per tutte le ottocento pagine suscitando una continua suspense che porta a continuare a leggere. Il saggio inizia dai primordi della religione cristiana per giungere dopo più di cento pagine e attraverso i vari sviluppi della vita del primo cristianesimo alla nascita della Chiesa patavina fino ai Vescovi della fine Novecento e dell'epoca attuale. Completano l'opera una fitta Bibliografia, sei Appendici con varia informazione e un molto opportuno Glossario che spiega gli eventi e i termini più importanti. Tutto il testo è corredato da numerosissime note poste in calce ad ogni pagina in un lavoro di precisione e approfondimento veramente mirabile: non si tratta solo di puntualissime note bibliografiche poste ovunque a testimonianza dei documenti su cui si fonda la ricerca, ma anche di note che citano informazioni in aggiunta ad ulteriore spiegazione del testo di base così che questo venga circostanziato al meglio senza con ciò accogliere direttamente in se stesso digressioni che ne potrebbero indebolire la sintesi. Diamo qui un esempio di nota relativo alla trattazione delle persone condannate dall'Inquisizione in terra veneta: "136 Giulia Gonzaga era figlia di Ludovico, duca di Sabbioneta e di Francesca Fieschi. Nel 1526, tredicenne, sposò il vedovo Vespasiano Colonna. Nel 1528 rimase vedova e ricca ereditiera del patrimonio del marito nella contea di Fondi. Trasferitasi qualche anno dopo a Napoli, prese alloggio nel convento delle monache di San Francesco dove dimorò per tutta la vita. Intorno a lei si costituì un circolo di intellettuali per trattare temi religiosi e discutere le nuove idee di Lutero e di Calvino. Fra i frequentatori del circolo ci fu il teologo e riformatore spagnolo Juan de Valdes, al quale Giulia ispirò l'*Alfabeto Cristiano*, Pietro Carnesechi, Marcantonio Flaminio, Bernardino Ochino, Galeazzo Caracciolo e Isabella Briseigna Manriquez, la personalità napoletana allora più in vista. Giulia, che aveva ereditato i manoscritti di Juan de Valdes si dedicò alla diffusione della sua dottrina. L'attenzione della contessa suscitò l'attenzione dell'Inquisizione, ma il pericolo fu evitato dalla potenza della famiglia (...)" (II Vol., 84). Così la narrazione è costellata costantemente da dettagli citati in nota che sono sempre interessantissimi e contribuiscono a formare il volto delle epoche, degli eventi relativi alla narrazione principale. Attraverso la storia dei Vescovi di Padova di Paolo Francesco Zatta e le vicende che hanno contrassegnato i loro vescovati si ha una visione molto viva del periodo storico la quale dà la possibilità di formarsi un giudizio personale sulle epoche e sulle persone. Zatta non fa un'opera per così dire agiografica, non elogia l'opera dei Vescovi, né la condanna, cita in luogo del giudizio personale i fatti storici che parlano da sé, non tralasciando gli episodi negativi quando ci sono stati. Perché il lettore si possa fare un'idea concreta anche del tenore della ricerca, citiamo un breve brano della stessa dal quale, come per altro da tutti gli altri, si evince come il lavoro di Zatta sia condotto senza alcun pregiudizio di sorta: "*Nel 1060 troviamo sulla cattedra episcopale patavina Altolf o Wasolio se non Verculfo, anche questi di stirpe germanica (...) Di Waltolff si sa poco; di certo si sa che i suoi furono tempi assai difficili per la Chiesa; tempi, per usare le parole del Gennari, in cui '(era) grande la corruzione (per) l'incontinenza del clero, poiché i preti e i diaconi contra antichissima disciplina della Chiesa latina prendevano moglie ossia vivevano in dannevole concubinato; e oltre a ciò aveva gettate così profonde radici la simonia, che vescovi e arcivescovi senza vergogna gli ordini ecclesiastici pubblicamente vendevano, non pastori della loro greggia, ma famelici lupi*" (I Vol. 209). Ancora a proposito di Waltolff: "La decadenza della Chiesa e le contrapposizioni con l'impero erano principalmente dovute alle scelte di uomini sbagliati, spesso

indegni a ricoprire cariche religiose, persone scelte soprattutto perché funzionali agli interessi e al rimpinguamento delle casse imperiali, oltre che per la debolezza delle controparti. Così ebbe a scrivere Ildebrando da Soana ai monaci di Marsiglia allorquando assunse al soglio di Pietro come Gregorio VII: *‘Sono rari i buoni che anche in tempi di pace sono capaci di servire Dio. Ma sono rarissimi quelli che per suo amore non temono le persecuzioni [...] per cui la religione cristiana è quasi scomparsa, mentre è cresciuta l’arroganza dei tempi’*. Così, nel bene e nel male della Chiesa patavina, si ha con la storia di Paolo Francesco Zatta una panoramica interessantissima sull’operato della Chiesa non solo positivo, ma anche meno splendido, ciò che va ad onore del metodo storico dell’Autore improntato a fare emergere sul piano oggettivo la verità dai tanti documenti consultati.

***Rita Mascialino***